**IL FATO QUOTIDIANO 2016**

**POLITICA**

**Elezioni amministrative 2016, risultati: Roma, Raggi (35%) al ballottaggio con Giachetti; Bologna-Torino, Pd non sfonda**

LA CRONACA - Non solo il trionfo del M5s nella Capitale e in parte a Torino, ma anche la sofferenza del Partito democratico in molte altre città. E lo dimostrano i silenzi dei candidati dem nelle principali città. A Napoli, ad esempio, la Valente non conquista neanche il ballottaggio. Partito di governo arranca anche in altri Comuni come Grosseto, Novara, Benevento. Confermati invece Salerno, Rimini e Cagliari dove però il primo cittadino è l'arancione Zedda

[*di F. Q.*](https://www.ilfattoquotidiano.it/blog/collaboratoregenerico/ptype/articoli/) | 6 GIUGNO 2016

E’ il volto di **Virginia Raggi** che rimbalza sui giornali di tutto il mondo. E’ lei che si presenterà da candidata favorita come **sindaco di Roma** al ballottaggio tra due settimane con**Roberto Giachetti** (Pd) che per 3 punti supera**Giorgia Meloni**. [“E’ un risultato storico per Roma” ammette spalancando il suo sorriso.](http://www.ilfattoquotidiano.it/2016/06/06/elezioni-amministrative-2016-prime-reazioni-parisi-milano-partita-aperta-raggi-meloni-giachetti-e-uguale/2799219/) Ma il trionfo nella Capitale dei **Cinquestelle** (che in un certo senso fa impallidire il risultato dei Cinquestelle alle Politiche 2013) è solo una faccia del primo turno delle elezioni comunali che hanno portato al voto 13 milioni di italiani in 1342 città e paesi (tra cui 7 capoluoghi di Regione e 18 di provincia). C’è intanto [l’affluenza finale che si aggancia al 62 per cento con un netto calo rispetto al 2011: non un crollo, anche in rapporto con i dati di **Europee** e **Regionali** degli anni scorsi.](http://www.ilfattoquotidiano.it/2016/06/05/elezioni-amministrative-2016-13-milioni-di-italiani-chiamati-alle-urne-1-342-comuni-ecco-dati-dellaffluenza/2796378/)

***Napoli, Milano, Bologna, Torino: spine democratiche***

C’è soprattutto la sofferenza del Pd, non solo a Roma, ma quasi ovunque. Di certo il momento difficile dei dem ha il suo simbolo a **Napoli**. I dati dicono che **Valeria Valente** – che ha vinto quelle primarie così caotiche contro **Antonio Bassolino** – non andrà al ballottaggio: è rimasta inchiodata al 21,5%. La sfida finale per guidare il capoluogo partenopeo sarà invece di nuovo (come 5 anni fa) tra **Luigi De Magistris**, un altro sindaco arancione come Zedda e Pisapia, e **Gianni Lettieri**, che riuniva il centrodestra. A Milano il candidato renziano **Beppe Sala** si ritrova impantanato in un rischioso testa a testa con **Stefano Parisi** e dice tutto il fatto che l’ex ad di **Expo** non è mai uscito dalle stanze del suo comitato elettorale, mentre l’ex capo di Fastweb si è offerto con generosità ai giornalisti con lo spirito alle stelle. A Bologna, poi, il sindaco uscente**Virginio Merola** viene costretto al ballottaggio (dove troverà la leghista **Lucia Borgonzoni**) e soprattutto raccoglie la cifra deludente del 37 per cento circa. A Torino un altro sindaco uscente, **Piero Fassino**, ha sentito a lungo il fiato sul collo della candidata grillina **Chiara Appendino**che ora ha 10 punti di ritardo. Risultati, quelli di Bologna e Torino, ben al di sotto delle aspettative: Merola e Fassino speravano in un primo turno con consenso più solido. Entrambi affronteranno il **ballottaggio** con i favori del pronostico visto il vantaggio accumulato: eppure rischiano, non poco. A dimostrare che qualcosa non va in casa Pd, poi, c’è che tutti i candidati democratici restano in silenzio per ore: **Giachetti** non parla, **Sala** nemmeno, **Fassino** scandisce qualche frase a notte fonda, **Merola** manda una nota. “Abbiamo ricevuto il messaggio che gli elettori ci hanno voluto rivolgere attraverso il voto”.

***Centrodestra: Forza Italia male, Lega ne approfitta***

Il **centrodestra**sembra preda della schizofrenia politica del suo padre nobile, **Silvio Berlusconi**. A Milano Parisi va alla grande, arriva – in certe proiezioni – a superare Sala: e l’ex manager ha dietro tutti, da **Forza Italia** (che a Milano torna a rigonfiarsi, 21 per cento) all’**Area Popolare**, passando per **Lega**, **Fratelli d’Italia**, **Passera**. A Roma, invece, proprio Marchini – il candidato di Berlusconi – è stato matematicamente il motivo per cui Giachetti – il candidato di Renzi – va al ballottaggio al posto della Meloni. Anzi, la Raggi ha mangiato un bel pezzo di elettorato allo stesso Marchini (in nome del voto utile). Anche per questo motivo ora **Salvini** è furibondo (“Forza Italia ha fatto una scelta suicida”) e ora potrà spendere**i propri successi** (in parte Milano, la stessa Novara, l’occasione mancata della Meloni a Roma, la prestazione della salviniana **Borgonzoni** a Bologna) come **un credito da spendere** il prima possibile per completare l’attacco alla leadership del centrodestra.

**Lista Forbes 2016, tra i politici under 30 più influenti anche Di Maio, Ascani e Benifei**

La rivista ha scelto i 30 nomi più significativi in alcuni ambiti di interesse pubblico. Per quanto riguarda il settore politica ci sono anche sei italiani: dal vicepresidente M5s della Camera alla deputata renziana, fino ai consulenti Mele, Pastorella e Quattrinucci

[*di F. Q.*](https://www.ilfattoquotidiano.it/blog/collaboratoregenerico/ptype/articoli/) | 19 GENNAIO 2016

I parlamentari **Luigi Di Maio, Brando Benifei e Anna Ascani**. Ma anche i consulenti **Giulia Pastorella, Jacopo Mele**e**Leonardo Quattrucci**. Sono questi gli italiani nella classifica dei 30 under 30 più influenti d’Europa (settore “policy” ovvero politica e istituzioni) stilata dalla rivista Forbes. A scegliere i migliori sono stati tre giudici: il giornalista di Politico Europe**Matthew Kaminski**, il professore della Sorbona **Fabrice D’Almeina** e il professore della Luiss **Roberto D’Alimonte**.

Tra gli influenti ci sono tre parlamentari. C’è la deputata Pd **Anna Ascani**: presidente dell’intergruppo Giovani parlamentari, è da qualche tempo tra le figure del cerchio magico di Matteo Renzi. In passato molto vicina a **Enrico Letta**, negli ultimi tempi è nella corrente renziana a tutti gli effetti. Aspirante professoressa di filosofia, è stata tra le delegate per trattare con i sindacati all’epoca della riforma della Buona scuola. Nella lista compare poi l’europarlamentare **Brando Benifei**: nato a La Spezia, ha ricoperto varie cariche per i Giovani democratici fino a sfidare il poi segretario vincitore Fausto Raciti nel 2012. E’ stato anche vicepresidente della federazione europea dei giovani socialisti. Tra i politici c’è infine **Luigi Di Maio**: vicepresidente della Camera e principale esponente del Movimento 5 Stelle, è visto da molti come il più probabile candidato presidente del Consiglio M5s. Da quando Grillo ha annunciato di essere un po’ “stanchino” è ha fatto un passo indietro, è tra i volti più istituzionali che Casaleggio manda in televisione e ai comizi. Lui nega di essere stato investito come leader, ma di fatto gestisce i rapporti con tutte le forze politiche all’interno e all’esterno del gruppo.

Non ci sono però solo politici italiani. Nella classifica delle eccellenze compaiono anche: **Jacopo Mele**, cofondatore della fondazione Homo Ex Machina Onlus e consulente; **Giulia Pastorella**, capo relazione con il governo per Hp e dottoranda alla London School of Economics; **Leonardo Quattrinucci**, consulente politico per la commissione Europea.

**Comunali Cosenza 2016, Forza Italia stravince: spazzata via la classe politica Pd. E la sua alleanza con Verdini**

Nella lotta tra sistemi di potere, vince il sindaco uscente Mario Occhiuto, che ha rastrellato quasi il 60% dei voti. Il Partito democratico non arriva neanche al 7% delle preferenze: è lontana la spocchia del "ciaone" del cosentino Ernesto Carbone. Non ha pagato la scelta di correre insieme ad Ala

[*di L M*](https://www.ilfattoquotidiano.it/blog/lmusolino/ptype/articoli/) | 6 GIUGNO 2016

La coalizione di centrosinistra si è fermata al 19% dei voti. Il **Partito democratico** addirittura sotto 7%. La spocchia del cosentino [**Ernesto Carbone**, che con il suo “**ciaone**” aveva salutato il **referendum sulle trivelle**](http://www.ilfattoquotidiano.it/2016/04/17/referendum-trivelle-carbone-pd-prima-dicevano-quorum-ora-importante-partecipare-ciaone-polemica/2646319/), è ormai lontana. E non basterebbero altri dieci “ciaone” per archiviare la sconfitta del Pd a Cosenza. Nella lotta interna ai sistemi di potere, stravince quello di **Mario Occhiuto** (Forza Italia) che ha superato le polemiche degli ultimi giorni sulle inchieste giudiziarie e ha rastrellato quasi il 60% dei voti. Perde inesorabilmente il Partito democratico alleato dei **verdiniani**, si blocca l’**Ncd** dei fratelli Gentile che sostenevano il candidato del Pse **Enzo Paolini** (10,85%) e tracolla pure il **Movimento Cinque Stelle** (2,32%) che a Cosenza che ha candidato**Gustavo Coscarelli** (4,42%).

I seggi hanno incoronato il sindaco uscente di **Forza Italia** Mario Occhiuto che, così, ha spazzato via **un’intera classe politica**. E non è un caso che, già dopo lo scrutinio delle prime sezioni, il candidato a sindaco del Pd **Carlo Guccione** abbia subito parlato di sconfitta. Occhiuto lo asfalta e vince al primo turno. Ma la sconfitta non è solo addebitabile a Carlo Guccione il cui nome, dopo il ritiro della candidatura del manager dei vip **Lucio Presta**, è stato tirato fuori dal cilindro a meno di 10 giorni dalla presentazione delle liste.

Il fallimento è di tutto il Pd calabrese. Al “ciaone” di Ernesto Carbone, infatti, si accodano anche il segretario regionale **Ernesto Magorno**, quello provinciale **Luigi Guglielmelli**, il governatore **Mario Oliverio**, l’ex vicepresidente della Regione **Nicola Adamo** e delle deputate **Enza Bruno Bossio** e **Stefania Covello**. Tutti, nessuno escluso, hanno la responsabilità di una campagna elettorale partita male e gestita peggio. A partire dalle scelte subite supinamente da Roma quando Renzi ha imposto come candidato a sindaco Lucio Presta che prima ha rifiutato le primarie spaccando la coalizione di centrosinistra e poi si è ritirato lasciando il Partito democratico nel caos. E non è servito neanche il sostegno di **Denis Verdini** e di Ala a mettere una pezza.

“Abbiamo cercato di ridurre il gap nell’ultimo mese ma non ci siamo riusciti – è il commento a caldo di Carlo Guccione – Sarebbe stato un miracolo. Certo, ha pesato molto il ritardo con cui siamo partiti, ma il dato si inquadra anche in un contesto nazionale molto duro per tutto il centrosinistra. I prossimi mesi non saranno tranquilli. Purtroppo il nostro progetto politico non è passato. Ora passeremo all’analisi del voto”. Un modo come un altro per dire “mi sono sacrificato, ma adesso qualcuno dovrà pagare” lasciando intendere che il **commissariamento del partito** non è un’ipotesi così peregrina e che Roma deve prendere provvedimenti dopo una sconfitta nella città più rossa della Calabria con un governo regionale amico.

Nessun autocritica, invece, per Ernesto Magorno. Per il segretario regionale del Pd, infatti, “il nostro progetto di trasparenza e chiarezza **non è stato compreso**. Credo che Cosenza lo capirà molto presto”. Dal 22% delle regionali del 2014 al 6,99% di ieri il passo è lungo. La cornice di questo progetto di trasparenza era quella dell’alleanza con **Denis Verdini**. Ma non solo. Anche se non erano direttamente interessati, la campagna elettorale ha visto impegnati la deputata Enza Bruno Bossio (che aspira a essere ricandidata alle prossime politiche) e il marito Nicola Adamo, indagato nell’inchiesta “**Rimborsopoli**” (così come Guccione) e grande manovratore del Pd cosentino che in lista ha inserito pure la figlia dell’ex consigliere regionale **Pino Tursi Prato** condannato a 6 anni per concorso esterno con la ‘ndrangheta e voto di scambio.

Se il Partito democratico piange, i fratelli **Gentile** non ridono. Pur non sostenendo Guccione, il loro obiettivo era il ballottaggio per giocarsi tutto al secondo turno in un’alleanza anti-Occhiuto in cui avrebbero fatto sentire il loro peso. Sistemi di potere contro sistemi di potere per spartirsi una città sulle cui spalle sono state costruire carriere politiche.

Non pervenuto, infine, il Movimento Cinque Stelle che a Cosenza vanta il senatore **Nicola Morra**, un tempo fedelissimo di **Casaleggio**, come politico di riferimento dei grillini. Alle regionali del 2014, il Movimento aveva preso il 7,36% dei voti di lista. Ieri con 954 preferenze si è fermato al 2,36% (la metà del candidato a sindaco Coscarelli) e non avrà neanche un consigliere comunale.

**Comunali, Istituto Cattaneo: “Neanche M5S e Lega frenano l’astensionismo”. Chi sale e chi scende rispetto a 2011 e 2013**

Centrosinistra e centrodestra perdono terreno rispetto alle ultime comunali, ma guadagnano in confronto ai risultati ottenuti alle politiche. Il Movimento 5 Stelle, da parte sua, è cresciuto nei comuni, ma è in flessione rispetto alla tornata nazionale di tre anni fa. Aumenta l'astensionismo: per i 25 comuni capoluogo il tasso di partecipazione è stato del 57,6%, -5 punti

[*di F. Q.*](https://www.ilfattoquotidiano.it/blog/collaboratoregenerico/ptype/articoli/) | 6 GIUGNO 2016

Centrosinistra e centrodestra perdono terreno rispetto alle amministrative del 2011, ma guadagnano in confronto ai risultati ottenuti alle politiche del 2013. Il **Movimento 5 Stelle**, da parte sua, è cresciuto dalle ultime comunali, ma è in flessione rispetto a tre anni fa. Non solo: il fantasma dell’aumento dell’**astensionismo**, inoltre, è diventato realtà, ma rispetto all’appuntamento del 2011 c’è una novità: neanche la presenza di formazioni capaci di incanalare la protesta – il M5S e in parte la **Lega Nord** – è stata in grado di arginare il fenomeno. E’ l’analisi che l’**Istituto Cattaneo** fa dei risultati delle **Comunali 2016**.

Sul versante politico sono tre le novità principali, secondo l’Istituto: il**centrodestra** (29,5%)”perde circa **7 punti percentuali** rispetto al 2011 (36,7%), ma recupera parzialmente nel confronto con il 2013″ (25,4%); il centrosinistra di punti **ne perde 9** sul 2011 (34,3% alle Comunali 2016 contro il 41,4% del 2011) ma cresce leggermente rispetto a tre anni fa (33.1%); il M5S “cresce rispetto al 2011 (21,4% contro 6,1%), anche in virtù del fatto che nelle scorse comunali non era presente in alcuni comuni del campione, mentre perde circa 4 punti percentuali rispetto politiche del 2013” (25%).

Ancora una volta gli analisti si trovano a registrare l’aumento del partito del non voto: “La tornata del 5 giugno – premettono gli analisti – arriva dopo una lunga fase di appuntamenti elettorali, tra il 2013 e il 2015, che ha visto una forte **contrazione dei votanti**, scesi al **75%** alle politiche e al di sotto del **60%** alle europee e alle regionali, passando per il dato clamoroso del 2014 in Emilia-Romagna e Calabria quando andarono a votare circa 4 elettori su 10″. Per i **25 comuni capoluogo** il tasso di partecipazione è stato del **57,6%**, circa 5 punti in meno rispetto alla precedente tornata.

Scendendo nel particolare e facendo un confronto con il 2011-2016 (2012 per Brindisi, 2013 per Roma e Isernia), “la diminuzione della partecipazione è risultata più pronunciata al Nord (**-10 punti percentuali**) che al Sud (-6). Tra le grandi città, il calo è stato maggiore a **Milano** (-12,9) e Bologna (-11,7) e anche a Torino ha superato il dato medio nazionale (-9,3)”.

Le premesse, continua l’Istutito Cattaneo, c’erano tutte: dalla “possibile smobilitazione enfatizzata dal ponte del **2 giugno**” al “basso profilo della campagna elettorale in comuni anche importanti dove si è notata soprattutto l’**assenza** di leader politici nazionali (con l’eccezione di alcuni, ad esempio Salvini). Questa combinazione di elementi difficilmente avrebbe contribuito a riattivare la componente di **cittadini apatici**, sempre più distanziati dalla politica proprio a causa dell’indebolimento del richiamo partitico”.

I risultati delle urne hanno confermato queste premesse: “Il **non-voto** continua a crescere, collocandosi sotto il **60%** (in molte grandi città va a votare poco più di un elettore su 2) e”la partecipazione rallenta la caduta nei centri medio-piccoli del Sud Italia, mentre entra fortemente in crisi nelle grandi città e al Nord”. Con una novità rispetto al passato: “A differenza del precedente turno delle amministrative”, conclude l’analisi, “in molti centri si è **aggiunta**, ai partiti tradizionali, la presenza competitiva di candidati di forze (ex) nuove come il Movimento 5 stelle o di candidati, come quelli della Lega Nord, in grado di rompere gli **equilibri di coalizione** tradizionalmente espressi sinora”.

Una presenza che, tuttavia, nonostante le premesse teoriche, non ha frenato l’aumento del non voto: “L’effetto di queste opzioni politiche ulteriori (e più competitive) rispetto a cinque anni fa è stato ambivalente. Da un lato si è aperto uno spazio di scelta importante per quegli elettori indecisi o riottosi. Allo stesso tempo, però, il risultato positivo ottenuto dal Movimento 5 stelle e dalla Lega di Salvini in alcune città anche importanti non è stato sufficiente a **frenare** l’avanzamento dell’astensione”.

**CULTURA**

***Melito di Porto Salvo, vince l’omertà e la cultura dello stupro***

[12 SETTEMBRE 2016](https://www.ilfattoquotidiano.it/fq-magazine/donne/)

Déjà vu. Una donna, una ragazza o poco più che bambina, denuncia uno stupro ma**viene sottoposta ad un processo**. Da vittima diventa colpevole. **“Se l’è cercata”**: è la pietra tombale che viene calata sulla richiesta di giustizia delle donne. Parole indecenti tessono la gogna nella quale la vittima viene esposta al disprezzo della comunità. Al posto della condanna della violenza, la solidarietà agli stupratori. Nei centri antiviolenza conosciamo **innumerevoli storie di donne** che dopo aver denunciato uno stupro hanno lasciato la città dove vivevano per i giudizi che la comunità aveva scagliato loro addosso. Parole come pietre per colpire le donne che svelano l’indicibile e si sottraggono al silenzio.

Nel **2007** il paese di **Montalto di Castro** fu solidale con gli stupratori. Questa volta è accaduto a **Melito di Porto Salvo**, un piccolo paese della **Calabria** di 14 mila abitanti. [La ragazza che ha denunciato le violenze oggi ha sedici anni, ne aveva 13 quando cominciò ad essere ostaggio delle violenze di nove uomini.](http://tv.ilfattoquotidiano.it/2016/09/02/calabria-violentata-dal-branco-per-quasi-due-anni-dieci-arresti-investigatori-comunita-e-famiglia-sapevano-delle-angherie/556614/) In Paese tutti sapevano, dice **Federico Cafiero De Raho**, il procuratore capo di Reggio Calabria che ha parlato di arretratezza e mancanza di sensibilità. Tra gli arrestati ci sono anche il figlio di un maresciallo dell’esercito, il fratello di un poliziotto e il figlio di un boss a dimostrazione che la cultura dello stupro**si radica ovunque.** Di cattivi e “bravi ragazzi” che si sono macchiati di stupro è piena la storia e spesso sono proprio i media che attenuano le loro responsabilità o li assolvono, diventando la cassa di risonanza dell’ostilità per le vittime di stupro. **Una doppia vittimizzazione** che a volte avviene anche nei tribunali come è stato denunciato in [un convegno organizzato](http://www.ilfattoquotidiano.it/2016/02/18/abusi-sessuali-in-tribunale-le-vittime-non-trovano-ne-giustizia-ne-solidarieta/2474827/) da D.i.Re, lo scorso mese di febbraio.

Nelle associazioni che tutelano le donne vittime di violenza è esplosa **l’indignazione**.**Titti Carrano**, presidente [D.i.Re](http://www.direcontrolaviolenza.it/) ha invitato la ministra Boschi ad andare al più presto a Melito Porto di Salvo: “Nel Paese italiano dove una ragazza di 16 anni, di un metro e 55 per 40 chili è stata violentata da un branco di nove giovani maschi fin da quando era una bambina di 13 […] le operatrici del centro antiviolenza Roberta Lanzino di Cosenza erano andate a formare le donne della Fidapa di Melito, artiste, professioniste, imprenditrici, preoccupate per il clima di violenza e intimidazione e determinate ad aprire uno sportello contro la violenza alle donne. Anche la scuola ha fatto il suo dovere, accorgendosi della tragedia che accadeva e ascoltando la ragazza. Eppure queste cittadine e questi cittadini ora rischiano l’isolamento”.

Su *La Stampa*, **[Niccolò Zancan](http://www.lastampa.it/2016/09/11/italia/cronache/se-l-andata-a-cercare-il-paese-volta-le-spalle-alla-ragazzina-violentata-zzOxJ18IlHQP1vHsG4HDOO/pagina.html" \t "_blank)**[ha raccontato che alla fiaccolata organizzata](http://www.lastampa.it/2016/09/11/italia/cronache/se-l-andata-a-cercare-il-paese-volta-le-spalle-alla-ragazzina-violentata-zzOxJ18IlHQP1vHsG4HDOO/pagina.html" \t "_blank) (e biasimata dalla comunità di Melito) contro la violenza, si sono presentati in poche centinaia, in larga parte provenienti da altri paesi della Calabria. Ben poca solidarietà è arrivata da parte delle figure istituzionali che hanno il dovere di difendere la legalità e la dignità umana e senza indugio dovrebbero condannare la violenza con parole forti e chiare. I parroci di Melito han fatto il bis: Domenico di Biase ha praticato il **cerchiobottismo**: “Son tutte vittime, anche i ragazzi” (quindi nessun responsabile) ed ha usato parole biforcute rammaricandosi che su questa vicenda non sia calato il silenzio, il secondo parroco, **Benvenuto Malara** invece ha detto “In paese c’è molta prostituzione” offendendo la verità e rendendo evidente che tutto ciò che sa dello stupro l’ha appreso dalla Bibbia. Forse sarebbe meglio che i parroci di Melito tacessero.

Il sindaco **Giuseppe Meduri** invece, è salito sul palco per attaccare una giornalista del Tgr Calabria, colpevole di aver raccolto e divulgato i giudizi lapidari dei compaesani schierati contro la ragazza e a difesa degli uomini accusati di stupro. Ha detto: «Certe ricostruzioni uscite sul servizio pubblico ci hanno offesi». Quando le offese sono lo stupro, la solidarietà con gli autori di stupro, le ingiurie per le donne che denunciano le violenze e l’eterno e implacabile invito al silenzio che continua ad essere loro rivolto. Un silenzio che è doveroso spezzare.

***Gift Festival, la cultura e il teatro italiani di scena in Georgia***

18 NOVEMBRE 2016

Soltanto pochi anni fa la **Georgia** ripiombava nell’incubo della **guerra**. Nel 2008 le truppe russe invasero il nord, Ossezia e Abcasia, regalando **qualche migliaio di morti** e infiniti sfollati tuttora nei campi profughi, riportando fame e miseria in questa terra fatta di montagne, di acque cristalline e vini esportati in tutto il mondo. Nemmeno dieci anni fa mancavano acqua corrente ed elettricità, poche le automobili in circolazione.

Oggi, soprattutto la capitale **Tbilisi**, è un fiorire di immense costruzioni emerse improvvisamente e che ben si sposano con lo skyline fatto di case basse dai tradizionali balconi in legno lavorato: grattacieli in cristallo, tubi di specchi, sculture, funivie e ovovie, il Palazzo di Giustizia che sembra un tappeto di funghi, un ponte azzurro di tubi bianchi (che qui tutti dicono che somigli ad un assorbente e che a noi è parso invece una coda di balena che si immerge) fanno da contraltare moderno e tecnologico alla fortezza in alto che ci guarda, ai monasteri ortodossi, alle terme sulfuree secolari.

Tra le stradine della vecchia città e la torre della televisione che illumina la notte, è questo mix colorato e variegato che racchiude il senso più intimo di una nazione fiera e orgogliosa, aperta e curiosa. Curiosa e affamata soprattutto **di cultura e di teatro**. Lo sta a testimoniare il festival *Gift*, acronimo ma anche regalo, dono in inglese, che ogni anno porta a queste latitudini grandi spettacoli.

All’interno del *Gift* anche l’“Italian Focus” diretto dal regista **Michele Panella**, collaboratore della rassegna a vario titolo dal 2007, che ha scelto di mostrare **Serena Sinigaglia**e il suo *Atir* con *Italia anni 10* oltre a **Carmelo Rifici** con *Medea*. Lo stesso Panella è stato diretto protagonista con la trasposizione del *Non si paga, non si paga!* di **Dario Fo** in georgiano, [omaggio al Premio Nobel appena scomparso](http://www.ilfattoquotidiano.it/2016/10/13/dario-fo-morto-addio-al-premio-nobel-per-la-letteratura-innovatore-e-uomo-libero-dal-teatro-alla-politica/3095037/" \t "_blank).

Nella vicenda, che Fo scrisse ambientandola negli **anni ’70**, Panella ha tolto i riferimenti temporali e geografici, donando al testo un ambiente sospeso e fotografando quella crisi che attanaglia a cicli continui le vicende umane anche e soprattutto nell’attualità: scioperi, **chiusura delle fabbriche**, piccoli furti nei supermercati per poter continuare a sopravvivere, licenziamenti, scontri con la polizia, il**capitalismo** alla deriva.

In tutto questo, tra scene e oggetti che sembrano provenire da un quadro mix tra le atmosfere di **Mirò** e **Dalì**, e le spumeggiature tra **Kandinskij** e **Magritte**, il regista, ex Teatro della Limonaia, ha cucito i suoi inserti fatti di aperture-finestre, sorta di televisori, che si aprono proiettando facce e personaggi come sogni, fumetti, voci di dentro, oblò che si aprono su un altro mondo dove appare ad esempio il Papa (siamo in clima di *The Young Pope*).

In questa girandola brillante da Banda del buco, con echi da *I soliti ignoti* emergono fortemente le donne con la metafora della gravidanza che salva e benedice, che è speranza, **ottimismo nel futuro** e rinascita. Qui Panella ha toccato le corde del pubblico georgiano e centrato un tema sempre più sentito: negli ultimi anni, con la crisi, moltissime donne sono andate **a lavorare all’estero**, soprattutto come badanti, invertendo così i rapporti di forza con gli uomini all’interno delle quattro mura domestiche. Non tutti i mali vengono per nuocere.

Il *Materiali per Medea* (con l’eroina del mito greco, che proveniva proprio da queste terre, i georgiani hanno un rapporto conflittuale: per alcuni è traditrice della patria per altri talmente importante da chiamare così le proprie figlie) di Heiner Muller per la regia di Carmelo Rifici, è **carnale, materica e sanguigna**. Alle spalle cilindri gonfiabili che deformano, facendo oscillare tondeggianti le immagini proiettate smembrandole offuscandole, che sembrano branchie di uno squalo, una piscinetta e un cumulo di terra.

E’ in questo scenario apocalittico che **Mariangela Granelli** incarna il racconto e lo scarnifica fino a portarci, mettendoci il corpo quasi sacrificandolo e ferendolo, dentro le lacerazioni dei migranti in mezze a queste parole appuntite come corone di spine, divenendo una regina infangata, graffiata, impastata, corrosa, sconvolta, grattugiata come le chitarre elettriche che marchiano l’arena del suo canto lancinante, della sua rabbia luttuosa, del suo sfogo che è poesia che fa male.

La Granelli è pasoliniana, prima una **Evita Peron** *blonde vamp* cubista, poi diseredata, afflitta vittima, e riesce, in questo viaggio fin dentro la nostra coscienza, a portarci nelle secche, aride paludi della guerra, ci prende per mano fino alla soglia della desolazione della *Jungle di Calais*, imbrattata di quella terra che può essere madre ma anche tomba.

***Festivaletteratura Mantova 2016, un compleanno da festeggiare nell’anno in cui la città lombarda è Capitale Italiana della Cultura***

Nell'anno della sua ventesima edizione, Festivaletteratura di Mantova esce dagli argini dei cinque giorni classici della kermesse a settembre, per invadere la città insieme ai suoi autori con una serie di appuntamenti che andranno dalla primavera a fine dell'autunno 2016

[*di D T*](https://www.ilfattoquotidiano.it/blog/dturrini/ptype/articoli/) | 29 MARZO 2016

**Vent’anni per dieci mesi**. Nell’anno della sua ventesima edizione,**Festivaletteratura di Mantova** esce dagli argini dei cinque giorni classici della kermesse a settembre, per invadere la città insieme ai suoi autori con una serie di appuntamenti che andranno dalla primavera a fine dell’autunno 2016. **Compleanno di lusso**, e prolungamento necessario, visto che le venti candeline corrispondono all’anno in cui la città lombarda festeggia il titolo di **Capitale Italiana della Cultura**. Inoltre, come se non bastasse grazie all’iniziativa Fantafestival i visitatori possibili, futuri e/o passati, potranno addirittura creare una loro scaletta del festival che verrà, invitando direttamente ospiti letterari apparsi a Mantova nelle 19 edizioni del festival compilando un semplice formulario online.

Ma andiamo con ordine. Ad aprire ufficialmente il programma delle iniziative dei**Vent’anni di Festival** sarà il**Repertorio dei matti** della città di Mantova, il corso di scrittura “senza sentimento” condotto da**Paolo Nori** e votato alla raccolta delle storie di persone squinternate, che sono un po’ l’anima nascosta di ciascuna città, la vena di follia che ne segna, inconfondibilmente, l’originalità. Gli ospiti internazionali, per ora, sono: **Craig Thompson**, il fumettista statunitense autore di Blankets e Habibi (sabato 9 aprile); lo scrittore spagnolo **Alfonso Mateo Sagasta**, accompagnato a Mantova da**Luis Sepúlveda** (martedì 10 maggio), i laboratori di dell’artista giapponese **Taro Miura**, che porterà adulti e bambini a cimentarsi con il ritratto della città (sabato 9 e domenica 10 aprile).

Poi, grazie alla collaborazione di **Last Musik**, del Comune di Mantova e del Conservatorio di Musica “Lucio Campiani”, per Vent’anni di Festival nell’anno di Mantova Capitale Italiana della Cultura martedì 19 aprile al Teatro Bibiena si terrà **Songs for Eternity**, il concerto di**Ute Lemper** – voce narrante di Moni Ovadia – sulle musiche composte nei campi di concentramento. Il giorno successivo gli interpreti della serata musicale incontreranno gli studenti al mattino e tutto il pubblico nel pomeriggio, per ripercorrere le travagliate vicende di queste partiture. Sabato 16 aprile, in collaborazione con l’Archivio di Stato di Mantova, a grande richiesta verrà ripetuto **La storia della mia casa**, il laboratorio di ricerca documentaria sui catasti storici attraverso il quale è possibile ricollegare la propria privata storia “domestica” alle trasformazioni della città, ai diversi destini degli edifici e delle persone che sono vissute a Mantova dalla fine del 1700 ai giorni nostri.

Uno dei binari, quello davvero più bizzarro e inatteso, su cui correrà questo percorso del ventennale sarà quello del **Fantafestival**. Dopo l’incontro tenuto a dicembre 2015 con **Lella Costa** e a febbraio 2016 con **Bruno Gambarotta**, la tarda primavera sarà la stagione di una serie di incursioni trasversali nei diciannove festival trascorsi compiuti da alcuni dei più fedeli ospiti di Festivaletteratura. Il primo sarà **Beppe Severgnini a maggio**, seguito da **Luca Molinari** e **Beppe Finessi** a inizio giugno. Il Fantafestival non è un viaggio nostalgico nel festival che fu, ma piuttosto un rimettere mano a parole, idee, pensieri che in questi anni si sono depositati sulle rive del Mincio segnando percorsi, aprendo prospettive che con gli anni si sono rivelate illuminanti.

Ciascun Fantafestival sarà una selezione ragionata di incontri, riportata al pubblico attraverso fotografie, clip video, frammenti audio conservati nell’archivio di Festivaletteratura e commentata da ciascun autore. Qui però la grande novità ‘pubblica’ del 2016. L’ideazione dei Fantafestival nei prossimi mesi **non sarà affidata soltanto agli autori**: a partire dal primo incontro, attraverso il sito web di Festivaletteratura, tutti coloro che vorranno cimentarsi in questa impresa organizzativa, potranno dar vita a un proprio, personale programma, “invitando” virtualmente alcuni dei mille e mille autori passati per Mantova in questi vent’anni. Attraverso l’OPAC dell’archivio, ciascuno potrà mettere insieme il proprio festival ideale, un po’ come nel programma di Radio3 **Sei gradi di separazione**, e dalla home page del sito si potranno sfogliare i più interessanti programmi “alternativi” curati dalla grande comunità di Festivaletteratura.

***Rohani ‘copre’ le statue in Campidoglio: rispettare la cultura altrui distruggendo la propria?***

[26 GENNARIO 2016](https://www.ilfattoquotidiano.it/cronaca/)

Se ne sta discutendo assai, da prospettive diverse e con soluzioni interpretative spesso antitetiche. In occasione della [visita del presidente iraniano **Hassan Rohani** in Campidoglio](http://www.ilfattoquotidiano.it/2016/01/26/papa-incontra-rouhani-preghi-per-me-il-presidente-iraniano-proteggere-chiese-e-sinagoghe/2406352/), [sono state coperte da pannelli bianchi su tutti e quattro i lati alcune statue di nudi dei **Musei Capitolini**](http://www.ansa.it/sito/notizie/politica/2016/01/25/rohani-a-romacoperte-alcune-statue-di-nudi-musei-capitolini_aee03593-589b-427c-bf2e-6e1ee69e2845.html). Lo si è fatto – questa la spiegazione – per rispetto verso la cultura islamica, che notoriamente con i nudi ha un rapporto diverso, diciamo così, rispetto a quella occidentale.

Mi sia consentito un telegrafico commento a questa vicenda, che di per sé nemmeno meriterebbe una discussione, essendo in effetti ben altri i problemi di cui occuparsi nel tempo della **disoccupazione giovanile** al 40 per cento e della distruzione programmata dei diritti sociali in nome della competitività universale elevata a nuovo Vangelo.

La vicenda del presidente iraniano Hassan Rohani in Campidoglio è **la prova lampante del fatto che la stolidità non ha limiti**. La domanda che si pone – l’unica filosoficamente e culturalmente rilevante – è la seguente: **per rispettare le altre culture è necessario rinunciare alla propria?** Per rispettare l’altro occorre negare, offendere, umiliare e distruggere il proprio?

O non bisogna, invece, riconoscere che il rispetto dell’altro deve necessariamente passare per il riconoscimento del proprio e che, dunque, si possono rispettare le culture e le identità altrui se e solo se si dispone di una propria cultura e di una propria identità?

Diciamolo apertamente, con enfasi e senza tema di smentite: solo chi ha una sua cultura e sue radici può rispettare quelle altrui e dialogare con esse. Dietro**il finto rispetto delle culture altrui** mediante l’occultamento (peraltro non richiesto dall’Iran, dall’Islam e da nessuno) della propria, sta in realtà**un processo di desimbolizzazione integrale**: attraverso il quale si produce uno spazio neutro e vuoto, senza alto né basso, **senza simboli e senza cultura**, l’ideale per lo scorrimento illimitato e nichilistico della forma merce e per il proliferare della sottocultura del consumo.

Il fanatismo economico oggi dilagante non mira al multiculturalismo e al politeismo dei valori e dei simboli: aspira invece al monoculturalismo del consumo e al monoteismo del mercato, ed è per questo che chiede agli islamici di cessare di essere tali (identificando senza riserve l’islam e il terrorismo) e ai cristiani di essere cristiani (aprendosi all’altro e abbandonando “superstizione” e “fanatismi”).

Basti anche solo pensare alle **strategie pubblicitarie**, che mostrano bambini con colore della pelle diversi e con differenti provenienze, tutti però vestiti con le medesime marche. Il plurale è sussunto sotto il singolare del mercato e dell’economia, del consumo e del valore di scambio. Sparisce la cultura, resta il vuoto nichilistico dell’economia e del mercato, ovviamente salutato ipocritamente come “laicità”, “progresso”, “rispetto delle alterità”.

**Bonus 500 euro ai 18enni, quando l’investimento in cultura non segue la strategia europea**

Sul piano politico resta la polemica se sia o meno una mancia elettorale. Su quello sociale il bonus non risponde ai principi di welfare da destinare alla fascia di popolazione che più rischia esclusione e povertà. Condizione tristemente comune a tutti gli altri Paesi Ue, dove tuttavia si fanno investimenti per fare formazione ed assumere

[*di P De R*](https://www.ilfattoquotidiano.it/blog/pderubertis/ptype/articoli/) | 31 GENNAIO 2016

[Il **bonus di 500** euro stanziato dal governo**Renzi**](http://www.ilfattoquotidiano.it/2015/11/24/terrorismo-renzi-un-miliardo-per-la-sicurezza-e-uno-per-la-cultura-non-ci-rassegneremo-a-terrore-si-arrenderanno/2249137/) a **571mila**diciottenni italiani è una misura unica nel suo genere. **Nessun Paese europeo** destina fondi *ad hoc* per questa specifica categoria e nessun governo ha mai dato soldi cash, sotto forma di regalo di compleanno, al raggiungimento della maggiore età. In **Germania, Austria, Olanda e Norvegia** i 18enni ricevono circa 100 euro al mese, [ma solo **Come** é è previsto che il **bonus bebè** venga erogato dalla nascita fino alla maggiore età](http://www.ilfattoquotidiano.it/2015/09/25/bonus-bebe-aiuti-e-sgravi-quanto-pesa-lo-stato-nella-natalita-in-europa-e-perche-litalia-e-fanalino-di-coda/2004047/). Non a caso la card elettronica è stata presentata dal premier Renzi come un investimento culturale e non come un sostegno al welfare. Il bonus, infatti, nulla c’entra con le **politiche sociali per i giovani**messe in atto dagli altri Paesi europei dove, per arginare il dramma della disoccupazione giovanile e aiutare la fascia di popolazione che più rischia esclusione e povertà, si punta su **centri per l’impiego**funzionanti e aiuti alle imprese per fare **formazione**e assumere.